



Immigrati e bufale

22 agosto 2014



Gli immigrati in Italia, tra bufale e contributo all'economia

Gianni Balduzzi, 12 giugno 2014, Termometropolitico.it

Sugli immigrati fioccano le bufale, come i presunti finanziamenti che otterrebbero dallo Stato. La più recente dice che i rifugiati ricevono 30€ al giorno, con vitto, alloggio, biancheria, abbigliamento e servizi vari, peccato che in realtà i 30€ vengono dati solo alle strutture di accoglienza per le spese e non certo in mano agli immigrati, inoltre i fondi sono soprattutto di natura europea e non solo italiani, e negli anni sono aumentati. Il programma Europeo per la *“Solidarietà e Gestione dei flussi migratori”* riconosce all'Italia (così come ad altri paesi EU “di frontiera”) risorse finanziarie ad-hoc per supportare gli oneri più gravosi di questa attività rispetto ad altri paesi, realizzando così un meccanismo di solidarietà finanziaria tra paesi membri. Opera concretamente attraverso quattro fondi: il Fondo per le frontiere esterne, il Fondo per i rimpatri, il Fondo europeo per i rifugiati e il Fondo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Questi fondi sono aumentati considerevolmente negli anni, come sono aumentati gli sbarchi a Lampedusa e dintorni, eravamo nei primi 5 mesi a 43 mila, ora probabilmente si sono superati i 46 mila, già superiore al valore di tutto il 2013, e probabilmente con la stagione estiva si supererà quello del 2011, anno record con 63 mila.

Sono numeri sparati sui media cercando di fare notizia e impressione, ma in realtà l'attenzione mediatica non è giustificata, gli stranieri in Italia sono circa 5-5,3 milioni, e solo una minima parte arriva con i barconi dal Nord Africa, per la maggior parte entrano con regolari permessi turistici, o per ricongiungimento familiare, oppure sono cittadini europei con diritto alla mobilità come rumeni e bulgari. Tra l'altro ormai gli arrivi sono notevolmente diminuiti. Tra il 2007 e il 2012, secondo l'Istat, gli ingressi di stranieri in Italia sono diminuiti del 27,7%. La crisi ha dunque prodotto una frenata nel flusso degli immigrati nel paese. Nello stesso periodo, inoltre, il numero di stranieri che ha abbandonato l'Italia è aumentato del 17,9% solo nel 2012 in 180 mila sono tornati nel proprio Paese. Chi rimane è più stabile, i permessi di soggiorno di lunga durata hanno decisamente superato il 50%, e aumentano anche coloro che hanno un lavoro, poiché se sono andati in crisi alcuni settori molto dipendenti dall'offerta di lavoro immigrata, come le costruzioni e l'industria manifatturiera, altri, in particolare i servizi alle persone e alle famiglie, hanno tenuto molto meglio.

Tornando tuttavia a uno dei principali miti anti-immigrati, ovvero il numero e il costo dei rifugiati, vi è da segnalare che solo una parte di chi arriva con gli sbarchi chiede asilo in Italia, visto che molti mirano a proseguire per il Nord Europa, così, nel 2013 ci sono state 27800 richieste di asilo sui 43 mila stranieri sbarcati, e nonostante l'aumento del 60% rispetto all'anno prima siamo solo sesti in Europa, lo vediamo dalla seguente

classifica sulle domande ricevute:

Germania: 109.600 domande, Francia: 60.100, Svezia: 54300, Turchia: 44.800, Regno Unito: 29.200, Italia: 27.800

Oltre quelle verso i Paesi dell'Est come 18mila in Ungheria, 14mila in Polonia, 7mila in Bulgaria. Pro-capite oltre alla Germania ci superano ampiamente sia Francia che Svezia che Ungheria e Bulgaria. Appurato che lo sforzo per i rifugiati non è certo superiore a quello degli altri Paesi europei, qual è l'influenza della presenza di stranieri sulla nostra fragile economia? Da un lato abbiamo la spesa nelle politiche di contrasto all'immigrazione clandestina più il costo di funzionamento di tutto il sistema accoglienza degli immigrati, che per esempio è stato di circa 1,5 miliardi, di cui circa 230 milioni dalla UE nel 2005-2012. Inoltre la struttura di età degli immigrati si traduce in maggiori spese per l'istruzione, a causa del fatto che essi hanno più figli in età scolare, e minori acconti di imposta indiretta a causa della minor reddito disponibile. Dall'altro lato gli immigrati hanno appunto una struttura di età che si traduce in un quadro più favorevole per spese sanitarie o pensioni, che porta a un impatto positivo sulle finanze pubbliche, cioè le tasse che pagano sono maggiori dei servizi che loro effettivamente ricevono. Inoltre dal lato delle politiche attive del mercato del lavoro molti studi mostrano come nei paesi dell'Europa meridionale, come la Spagna e l'Italia, gli immigrati usufruiscono meno dei servizi di welfare anche a causa del loro più basso livello di istruzione.

L'impatto fiscale complessivo è positivo per l'Italia perché l'immigrazione gioca un ruolo cruciale nella spesa pensionistica, quella che da noi fa la parte del leone nella spesa pubblica e assorbe più risorse. Ad esempio, due economisti, hanno stimato che ogni immigrato aggiuntivo contribuisce al sistema pensionistico italiano per un valore netto pari a 140.000 €, traducendosi in un riduzione della spesa pubblica di circa lo 0.3% del PIL entro il 2050.

Una bufala le pensioni gratis agli immigrati

Actarusdj, 17 gennaio 2014

Un bufala afferma che ai sensi della legge Amato 338 del 2000, gli extracomunitari con carta di soggiorno possono richiedere all'Inps la pensione per i propri genitori o parenti con più di 65 anni anche se abitano all'estero, anche se non sono mai stati in Italia, anche se non hanno mai versato un contributo allo stato italiano. Finisce con un'invettiva che gli extracomunitari senza diritti ricevono tredici mensilità di 550€ che, secondo l'autore del messaggio, è una pensione che, per gli italiani che hanno lavorato una vita, sarebbe un sogno. Ho trovato il testo della legge sul tema di pensioni agli immigrati che dice:

L'assegno sociale e le provvidenze economiche che costituiscono diritti soggettivi in base alla legislazione vigente in materia di servizi sociali sono concesse alle condizioni previste dalla legislazione medesima, agli stranieri che siano titolari di carta di soggiorno; per le altre prestazioni e servizi sociali l'equiparazione con i

cittadini italiani è consentita a favore degli stranieri che siano almeno titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno.

Non si parla di genitori che vivono all'estero, tuttavia sembra che sia saltato fuori da un articolo dell'espresso stranamente cancellato dal sito ma di cui è disponibile una copia cache in cui si parla di pensioni "gratis" agli extracomunitari. Possiamo anche credere all'articolo, ma non riflette il messaggio perché si parla comunque di genitori di stranieri che hanno fatto il ricongiungimento familiare e sono regolari con il permesso di soggiorno e non dei genitori che vivono all'estero e non sono mai stati in Italia. Rivediamo punto per punto questo pezzo di cartaccia:

Gli extracomunitari con carta di soggiorno possono richiedere la pensione per i propri genitori o parenti con più di 65 anni anche se abitano all'estero:

- **Falso**, secondo il sito dell'INPS gli stranieri over 65 devono essere residenti in Italia da oltre 10 anni ed essere sprovvisti di reddito, ovvero possedere redditi di importo inferiore ai limiti stabiliti dalla legge

Anche se non sono mai stati in Italia

- **Falso**, devono risiedere in Italia, si legge sempre dal sito dell'INPS che se gli stranieri percepiscono l'assegno sociale e tornano al loro paese di origine lo perdono dopo 30 giorni di assenza. Ci sono state delle irregolarità e spetta agli organi competenti fare i dovuti controlli, ma dire che lo possono fare per legge è una completa sciocchezza

Anche se non hanno MAI versato un contributo allo stato italiano

- **Vero**, perché sono senza reddito o perché possiedono redditi di importo inferiore ai limiti stabiliti dalla legge.

Per chi vive in Italia, è una pensione da indigente ma in alcuni paesi del terzo mondo potrebbero essere tanti soldi, ma, come si può leggere dal sito dell'INPS, l'assegno sociale non è esportabile e dopo 30 giorni di bella vita al paese d'origine la festa finisce. Alcuni hanno obiettato dicendo che la guardia di finanza ha scoperto che alcuni stranieri percepivano la pensione mentre erano all'estero. Tutto ciò è verissimo ci sono tanti casi riportati, ma si tratta d'irregolarità. Si tratta di truffa e violazione della legge, se lo potessero fare per legge, la guardia di finanza non avrebbe potuto intervenire. Ironicamente, una delle pagine che ha lanciato per prima la bufala, ha rettificato chiarendo che questa fantomatica legge è stata abrogata nel 2009 dal governo Berlusconi.

Immigrati in Italia? Saranno pensionati poveri

Lorenzo Bagnoli, il fatto quotidiano, 4 aprile 2014

Scordatevi le giovani braccia che sognavano di lavorare nel Bel Paese. L'immigrazione italiana oggi è sinonimo di famiglie numerose e persone di mezza età.

Futuri pensionati che saranno anche futuri poveri: le loro pensioni non basteranno per arrivare a fine mese. Saranno in media inferiori di 300€ rispetto a quelle attuali – e già misere – degli italiani.

Nel 2025, spiega il dossier del Centro studi Idos "Immigrazione e sicurezza sociale", il 6% dei pensionati sarà di origine straniera. Il Rapporto 2014 del Centro internazionale di studi sulla famiglia (Cisf) evidenzia che già oggi le famiglie con almeno uno straniero sono oltre due milioni: dieci volte più di quante fossero negli anni Novanta. Famiglia e pensionati significa nuova pressione sul sistema di welfare, soprattutto se i redditi non sono sufficienti per vivere dignitosamente:

È difficile che gli stranieri riescano a totalizzare i 20 anni di contributi. Spesso trascorrono parte della loro carriera lavorativa in nero e in media hanno retribuzioni inferiori di un quarto agli italiani. Anche tra chi è in regola, infatti, uno su due ha dovuto passare per una sanatoria, quindi una parte di contributi e di anni lavorativi l'ha comunque persa.

Rimandarli a casa? In tanti probabilmente vorrebbero andarsene, senza che qualcuno li cacci. Lo dimostrano i numeri del flusso di ritorno, imponenti, complice anche la crisi: nel 2012 in 180mila non hanno rinnovato il permesso di soggiorno scaduto, l'anno precedente non l'hanno fatto in 263mila. Peccato che per tantissimi (soprattutto extracomunitari) questo significhi perdere del tutto i contributi. Così sono bloccati in Italia:

Sono pochi gli accordi bilaterali tra Italia e altri Paesi che permettono a chi ha lavorato all'estero di godere dei contributi fuori dall'Italia. E lo stesso vale per gli italiani che hanno lavorato in quei Paesi.

Commenta Maurizio Bove, responsabile immigrazione della Cisl Lombardia. Motivo? All'Italia fanno comodo i contributi degli stranieri: le pensioni trattenute finiscono nel Fondo nazionale per le politiche sociali (il Centro di ricerche Idos non è però riuscito a quantificare il peso del "tesoretto" di pensioni straniere incamerate nel Fondo).

Il timore di perdere i soldi versati e diritti ha due effetti. Primo: una crescita esponenziale degli iscritti al sindacato. Alla Cisl Lombardia i pensionati stranieri iscritti sono 4.087, mille in più dello scorso anno. Secondo: i lavoratori stranieri spesso dichiarano solo una parte dei contributi previdenziali.

Soprattutto certe categorie, come le badanti chiedono alle famiglie di dichiarare il minimo possibile. Il resto lo intascano subito. Come al solito le condizioni di lavoro degli stranieri sono la cartina di tornasole delle difficoltà che vivono gli italiani.

Per uscire da questo circolo di diritti negati e zone grigie, c'è solo una strada: potenziare gli accordi bilaterali tra Stati.

Sotto il semestre europeo che comincia a luglio sarebbe importante rilanciare queste politiche.